

Laterizi da Palazzo Pignano

È pratica comune, alla fine di uno scavo o dopo un rinvenimento, schedare e conservare il materiale più nobile e significativo e accantonare il rimanente. Si formano in tal modo dei depositi dove, almeno da noi, prevale il materiale laterizio. Se ne trovano al Museo Civico di Crema, a Palazzo Pignano, a Offanengo.

Si tratta per lo più di materiale comune, largamente impiegato nelle fabbriche di età tardoantica, come tegole di copertura, lateres bipedali e sesquipedali, mattonelle quadre o esagonali, coppi, mattoni semicircolari o trapezoidali. Raramente presentano testi epigrafici o disegni ornamentali; tuttalpiù sono caratterizzati da solcature a circolo, a semicircolo o a fasce parallele, impresse a crudo col dito o con asticciola. Si trovano anche impronte di animali e lettere dell'alfabeto. Non infrequente il ritrovamento di tegole e mattoni contrassegnati dal bollo della fornace di provenienza.

Trattandosi di materiale fragile, magari pervenuto dopo successivi reimpieghi, i manufatti presentano molto spesso frammentature e scrostature. Intorno a questi reperti che nel passato godevano di scarso interesse si va verificando da qualche anno un incremento di attenzione per la quantità di informazioni offerte sulle caratteristiche costruttive degli edifici di appartenenza, tanto che si è fatta sempre più avvertita l'esigenza di classificarli secondo un sistema di catalogazione basato su schede dove siano riportati il tipo, le misure, i segni che vi sono tracciati, l'area di scavo o il luogo di rinvenimento, la data, la fotografia o il rilievo.

La quantità e varietà dei laterizi in deposito presso la Canonica di Palazzo Pignano, dove sono presenti, tra l'altro, tegole bollate, interessanti e numerosi frammenti di *cannae* per l'aria calda del riscaldamento parietale della villa tardoantica scavata e mattoni di insolita misura e forma, ha convinto dell'utilità di una prima schedatura, sia pur lacunosa, in quanto i pezzi per la maggior parte sono sprovvisti dell'indicazione dell'area di scavo. Quanto meno, la pubblicazione richiamerà, si spera, l'attenzione

degli esperti del settore e favorirà quei confronti e collegamenti necessari ad una obiettiva valutazione.

Già fin da ora, in fase preliminare di raccolta dati, la riflessione dal punto di vista del materiale fittile impiegato nella costruzione della villa tardoantica e dell'edificio religioso di Palazzo Pignano suggerisce l'ipotesi di una fornace in loco per l'approntamento delle migliaia e migliaia di mattoni e delle migliaia e migliaia di tegole necessarie al cantiere, e la presenza nel Cremasco di eccellenti argille e di abbondanti acque rinforza l'ipotesi. Non sarebbe impossibile che il bollo ritrovato su tre tegole potesse dirci qualcosa di tale inedita figlina.

È accertato, infatti, che ogni grande villa romana disponeva nell'ala rustica di una fornace per la produzione dei manufatti che potevano servire al fabbisogno della villa stessa, alle riparazioni, ad eventuali ampliamenti. Si veda per tutti l'esempio della villa di Settefinestre (M.G. Celluzza *Materiali da costruzione. Prodotti fittili*, in «Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana», 2. La villa e i suoi reperti. A cura di A. Ricci, Modena, 1985, pp. 33-39).

Per i nostri laterizi si è adottata la scheda studiata da Paolo Campagnoli (*Proposta di una scheda per la catalogazione dei prodotti laterizi dall'età pre-romana al Medioevo*, in «Quaderni della Bassa Modenese», VII 1, giugno 1993, p. 17 e sgg.), sperimentata con buoni risultati sul cantiere di scavo della città romana di Suase (An) e per catalogare i materiali da costruzione in cotto del deposito archeologico di S. Felice sul Panaro (Mo).

Il problema di maggior peso emerso dalla schedatura riguarda il bollo su tegole in forma di monogramma ben disegnato, sconosciuto tra quanti sino ad oggi ritrovati. Per la forma del carattere e per l'intreccio delle lettere riconoscibili (T.E.O. forse D.) trova qualche riscontro in iscrizioni e monogrammi datati tra il VI e l'VIII secolo, in area longobarda. Il riferimento conviene al sito di ritrovamento, dove le risultanze di scavo e le indagini danno per certo uno stanziamento longobardo a ridosso delle strutture murarie in rovina della villa tardoantica.

Consapevoli della rilevanza e unicità del reperto, nonché della difficoltà della sua corretta lettura, abbiamo chiesto la collaborazione di paleografi, medievalisti ed esperti numismatici. Infatti, lo scioglimento del monogramma porterebbe in primo luogo a datare le tegole, poi forse a configurare una circostanza di restauro per l'edificio religioso emerso sotto l'attuale pieve, dal quale si presume che le tegole siano crollate, infine a dar nome al personaggio che ebbe un qualche ruolo nella storia ancora in larga parte oscura di Palazzo Pignano longobarda.

Attendiamo suggerimenti, osservazioni, indicazioni.

Ma, intanto, sia consentito formulare una ipotesi di lavoro da noi stessi ritenuta azzardata, a partire dalla stessa lettura del monogramma che sembra potersi rendere parzialmente in «Teod», salvo tutte le smentite e le correzioni degli esperti. E il pensiero corre quasi senza volerlo a Teodolinda, la pia regina dei Longobardi che, nell'ambito della sua politica di riavvicinamento a Papa Gregorio, promosse il restauro e la costruzione di chiese ed elargì «molte donazioni ai luoghi venerabili», afferma Paolo Diacono.

Palazzo Pignano non è così lontano da Monza dove la regina si fece edificare il *palacium* e la chiesa di S. Giovanni Battista, e neppure da Milano dove in S. Simpliciano fu rinvenuto un tegolone con la scritta certificante l'intervento dei re Agilulfo e Adaloaldo, rispettivamente secondo marito e figlio di Teodolinda. Purtroppo non si conosce alcun monogramma della regina ed è quindi preclusa ogni verifica.

L'ipotesi, comunque, viene a collocarsi entro un contesto di remote tradizioni locali che il Terni raccolse e trasmise nel secolo XVI: un soggiorno a Crema di Teodolinda col primo marito Autari durante lo spostamento della corte da Verona a Pavia, presumibilmente avvenuto sul percorso Brixia-Laus-Ticinum, ancora in funzione nell'Altomedioevo; e ancora una permanenza di Agilulfo addirittura nel castello di Palazzo Pignano, ospite del signore del luogo o alto funzionario regio. Non si dimentichi che l'anello-sigillo trovato e poi sparito poteva testimoniare quanto meno a Palazzo Pignano una sede militare o civile di spicco.

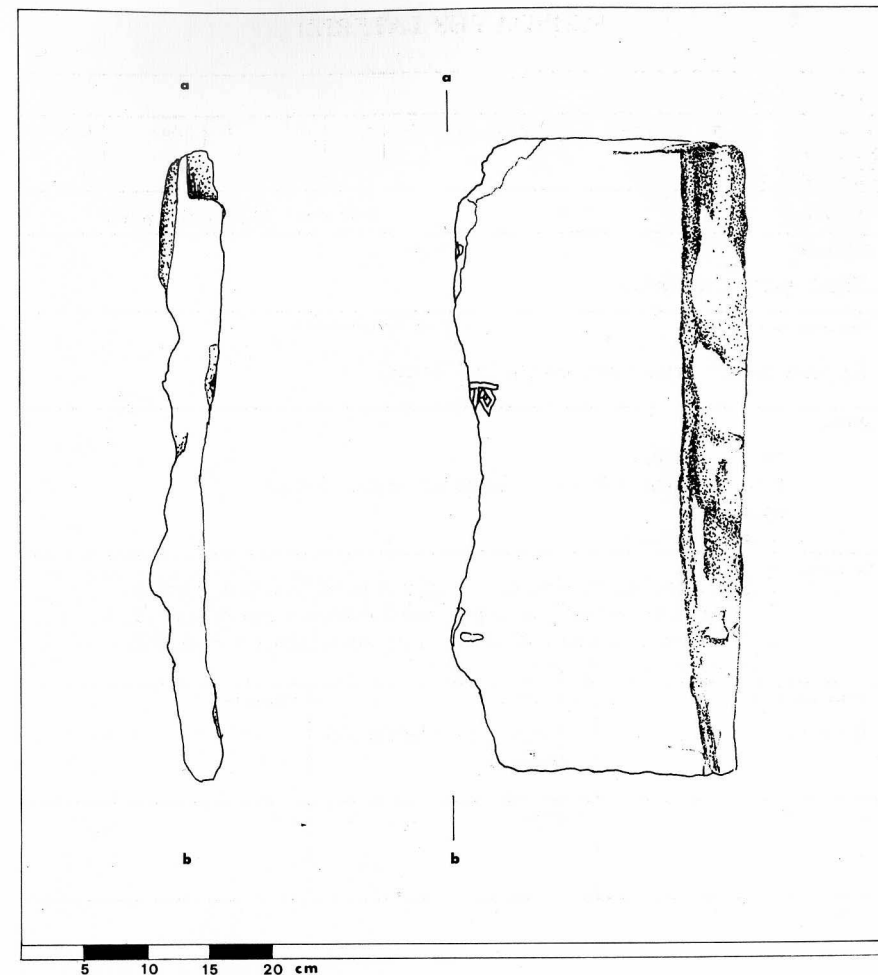
Anche Cremona, del resto, vanta legami con Teodolinda, presunta fondatrice della vetusta S. Michele, né stupirebbe che analoga ascendenza avesse avuto l'antica S. Michele di Crema, incautamente demolita per far posto alla trecentesca S. Francesco.

Sia o non sia riferibile a Teodolinda, il bollo-monogramma di Palazzo Pignano si aggiunge come documento rilevante a quanto già noto sullo stanziamento longobardo e apre a nuove interessanti prospettive.

Maria Verga Bandirali - Antonio Pandini

SCHEDA PER LATERIZI

Classe: Tegola								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno:	Area:	Settore:	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Museo di Crema				
Definizione: Tegola piana rettangolare		Tipo:		Argilla:				
Parte conservata: La parte sinistra per l'intera lunghezza		Stato di conservazione: Buono						
Misure: lung. cm 48,5 largh. nel punto di max. conservazione cm 23 circa spess. cm 3 incastro a incavo								
Descrizione: Tegola piana rettangolare con margini rialzati. La faccia anteriore lisciata presenta un bollo della profondità di impressione di mm 2/3, costituito da un intreccio di lettere di cui sono chiaramente leggibili soltanto la T., la E., la O., forse la D.								
Decorazione/Segni: Bollo di fornace?		Posizione: Circa al centro della faccia anteriore		Descrizione:				
Dati epigrafici:		Posizione:		Testo:				
Datazione:								
Disegno: Vedi a fianco		Note/altro Nel deposito di Palazzo Pignano (ma ora al Museo Civico di Crema) altre due tegole frammentate contrassegnate dal medesimo bollo, per ora sconosciuto tra quelli rinvenuti nella Gallia Cisalpina.						
Foto: Vedi a Fianco								
Diapo:								
Restauro:		Analisi:						
Bibliografia: V. bibliografia generale.								
Data: 1993		Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini						



Il bollo - monogramma.

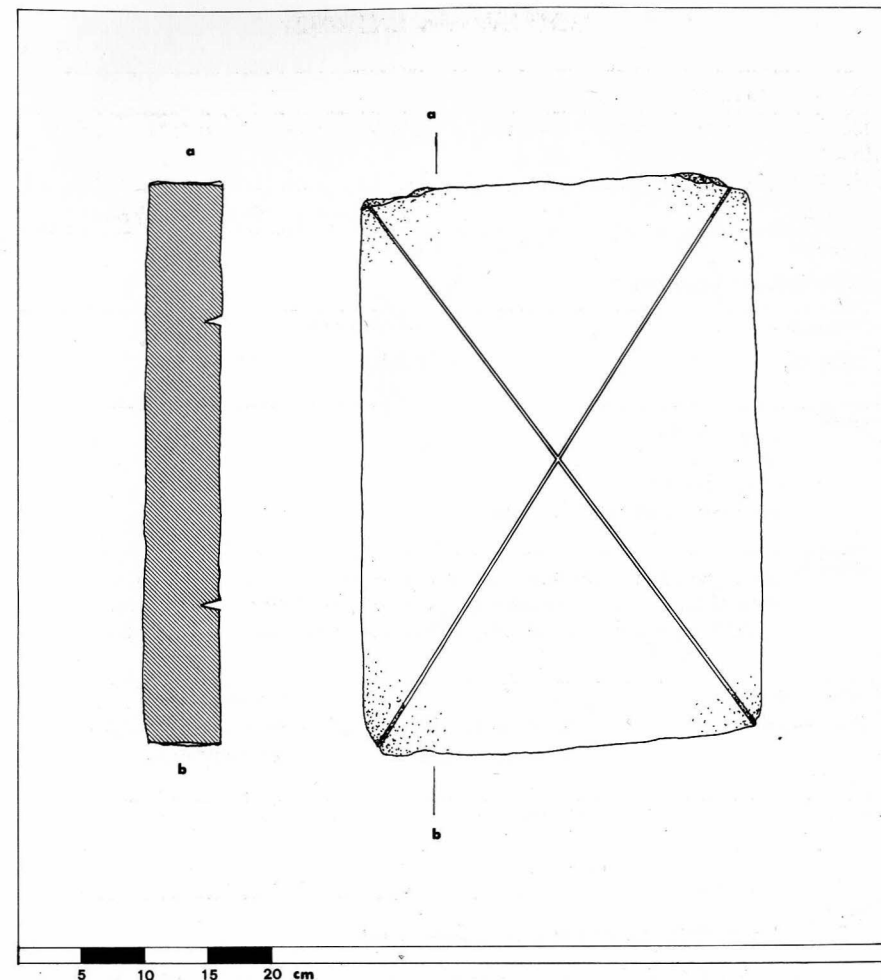
SCHEDA PER LATERIZI

Classe: Tegola								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno:	Area:	Settore:	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Museo di Crema				
Definizione: Tegola piana rettangolare		Tipo:		Argilla:				
Parte conservata: Lacunosa nella parte destra conservata solo nella zona mediana				Stato di conservazione: Parzialmente ricomposta da due fram- menti				
Misure: lungh. cm 50 circa aletta a incavo largh. cm 39,5/40 circa spess. cm 5								
Descrizione: Tegola piana leggermente rastremata con margini rialzati. L'intera faccia anteriore è percorsa longitudinalmente da solcature parallele dell'ampiezza di mm prodotte da una cannuccia. Secondo qualche Autore è possibile che le solcature avessero il compito di facilitare l'adesione dello strato di malta talvolta applicato per impermeabilizzare le coperture, oppure di favorire lo scorrimento dell'acqua.								
Decorazione/Segni: Solcature		Posizione: Faccia anteriore in senso longitudinale			Descrizione: Impressioni tracciate a crudo			
Dati epigrafici:		Posizione:			Testo:			
Datazione: Presumibile età tardoantica								
Disegno: Foto: Vedi a Fianco Diapo:		Note/altro Nel deposito di Palazzo Pignano si trovano altre due tegole frammentate di analoga misura e con le stesse solcature						
Restauro:				Analisi:				
Bibliografia:								
Data: 1993				Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini				



SCHEDA PER LATERIZI

Classe: Mattone								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno: 1991	Area:	Settore:	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Museo di Crema				
Definizione: Sesquipedale rettangolare		Tipo:		Argilla:				
Parte conservata: Integro		Stato di conservazione: Ottimo						
Misure: lung. cm 43 largh. cm 30,8 spess. cm 5,9 profond. solchi cm 1,5 circa								
Descrizione: Sesquipedale rettangolare. La faccia anteriore è liscia e presenta due solcature nette, ottenute con utensile metallico lungo le due diagonali. È possibile che fosse predisposto per ricavarne quattro mattoni triangolari.								
Decorazione/Segni: Geometrica		Posizione: Lungo le due diagonali della faccia anteriore.		Descrizione: Incisione netta, di cm 1,5 di profondità.				
Dati epigrafici:		Posizione:		Testo:				
Datazione: Presumibile età tardoantica o altomedievale								
Disegno: Vedi a fianco		Note/altro: Altri tre mattoni uguali a questo nel deposito di Palazzo Pignano. Provengono da una tomba scavata in via S. Pertini dall'Ispettrice della Soprintendenza Archeologica dr. L. Pitcher.						
Foto:								
Diapo:								
Restauro:		Analisi:						
Bibliografia: Presso la medesima Soprintendenza è conservata la relazione di scavo in data 1991								
Data: 1993				Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini				



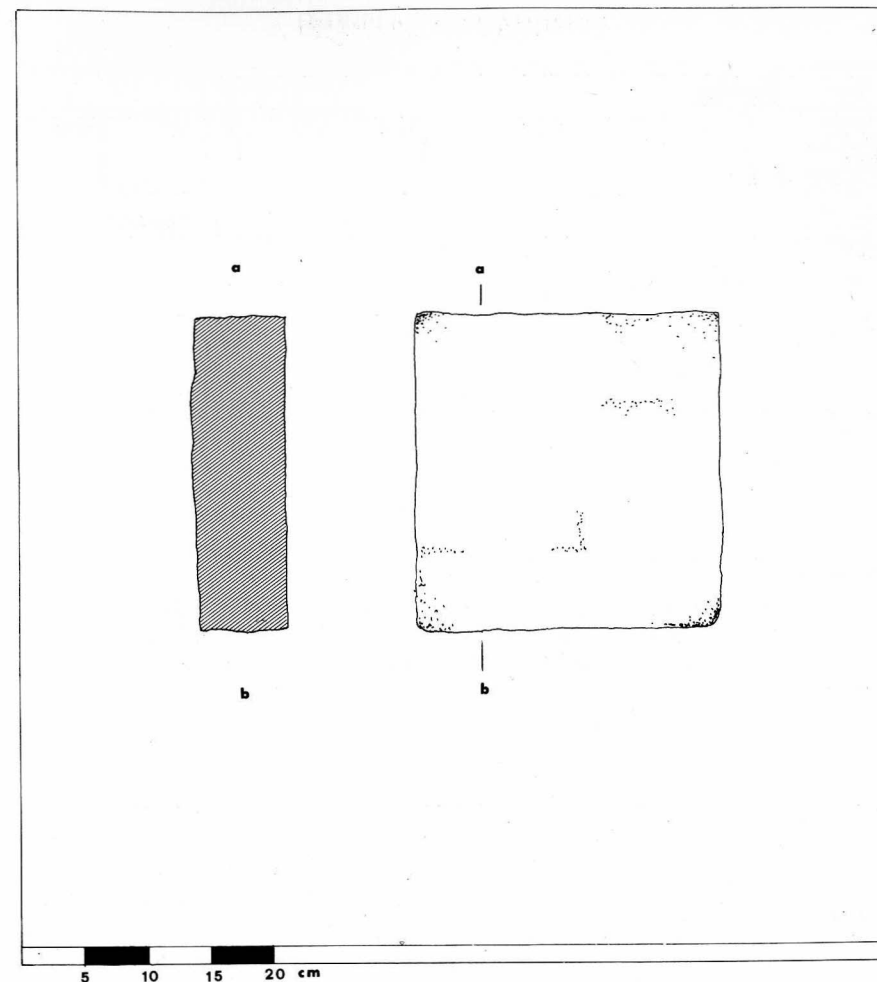
SCHEDA PER LATERIZI

Classe: Mattone								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno:	Area:	Settore:	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Palazzo Pignano				
Definizione: Sesquipedale rettangolare			Tipo:		Argilla:			
Parte conservata: I tre quarti del manufatto			Stato di conservazione: Manca di un frammento triangolare nella zona inferiore					
Misure: lung. cm 55,5 nel punto di max. conservazione largh. cm 41 spess. cm 5 circa								
Descrizione: Sesquipedale rettangolare. La faccia superiore presenta tre impronte di gallinaceo disposte in successione lungo un arco descritto sulla porzione mediana del mattone.								
Decorazione/Segni: Impronte animali		Posizione: Faccia superiore, dal lato corto alto verso il lato corto opposto.		Descrizione: Impressione lasciata sul manufatto prima della cottura.				
Dati epigrafici:		Posizione:		Testo:				
Datazione: Presumibile età tardoantica o altomedievale								
Disegno: Foto: Vedi a Fianco Diapo:		Note/altro Un primo controllo e confronto dei sesquipedali rettangolari conservati nel Cremasco informa che quasi sempre le misure superano il piede e mezzo in lungh. e il piede in largh. delle misure standard.						
Restauro:			Analisi:					
Bibliografia:								
Data: 1993				Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini				



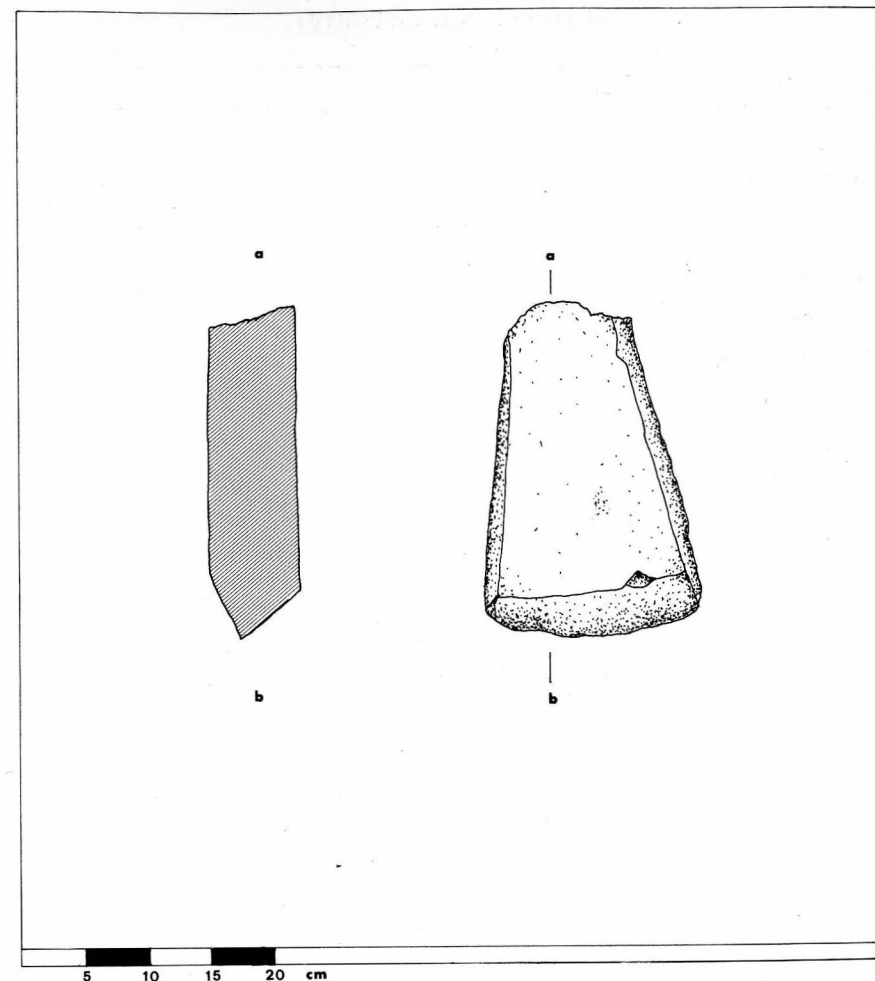
SCHEMA PER LATERIZI

Classe: Mattone								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno:	Area:	Settore:	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Palazzo Pignano				
Definizione: Laterculus basalis		Tipo:		Argilla:				
Parte conservata: Integro		Stato di conservazione: Ottimo						
Misure: lato cm 24 sp. cm 7								
Descrizione: Mattonella perfettamente quadra. Era di solito impiegata nella costruzione di pilastri ma anche nei supporti (pilae) delle lastre sulle quali si gettava il pavimento di calcestruzzo degli ipocausti.								
Decorazione/Segni:		Posizione:		Descrizione:				
Dati epigrafici:		Posizione:		Testo:				
Datazione: Presumibile età tardoantica								
Disegno: Vedi a fianco		Note/altro: Nel deposito di Palazzo Pignano si trovano altri esemplari simili.						
Foto:								
Diapo:								
Restauro:				Analisi:				
Bibliografia:								
Data: 1993				Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini				



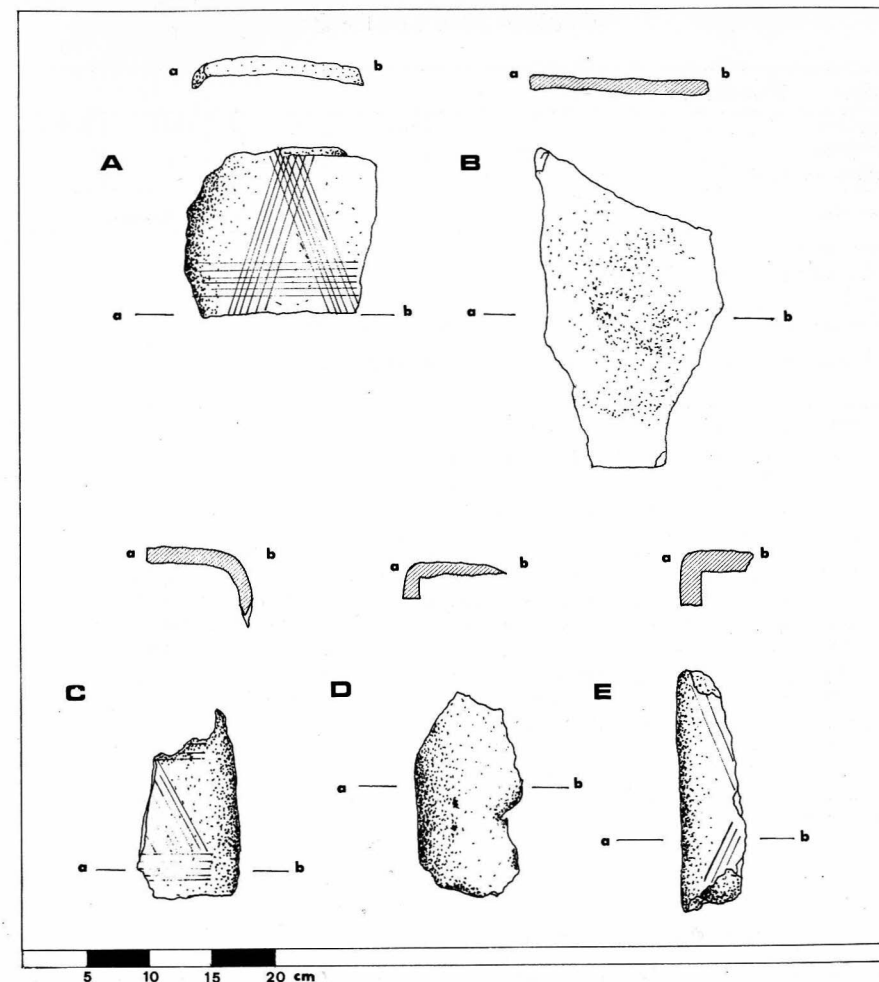
SCHEDA PER LATERIZI

Classe: Mattone								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno:	Area:	Settore:	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Palazzo Pignano				
Definizione: Mattone trapezoidale		Tipo:		Argilla:				
Parte conservata: leggermente frammentato in corrispon- denza della base minore		Stato di conservazione: Buono						
Misure: base maggiore cm 16,8 base minore cm 8,5 altezza cm 26 spessore cm 7,2								
Descrizione: Ha forma trapezoidale allungata e presenta uno smusso sulla base maggiore. La sagomatura suggerisce l'impiego come concio d'arco.								
Decorazione/Segni:		Posizione:		Descrizione:				
Dati epigrafici:		Posizione:		Testo:				
Datazione:								
Disegno: Vedi a fianco		Note/altro Nel deposito di Palazzo Pignano si trovano altri esemplari simili.						
Foto:								
Diapo:								
Restauro:		Analisi:						
Bibliografia:								
Data: 1993		Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini						



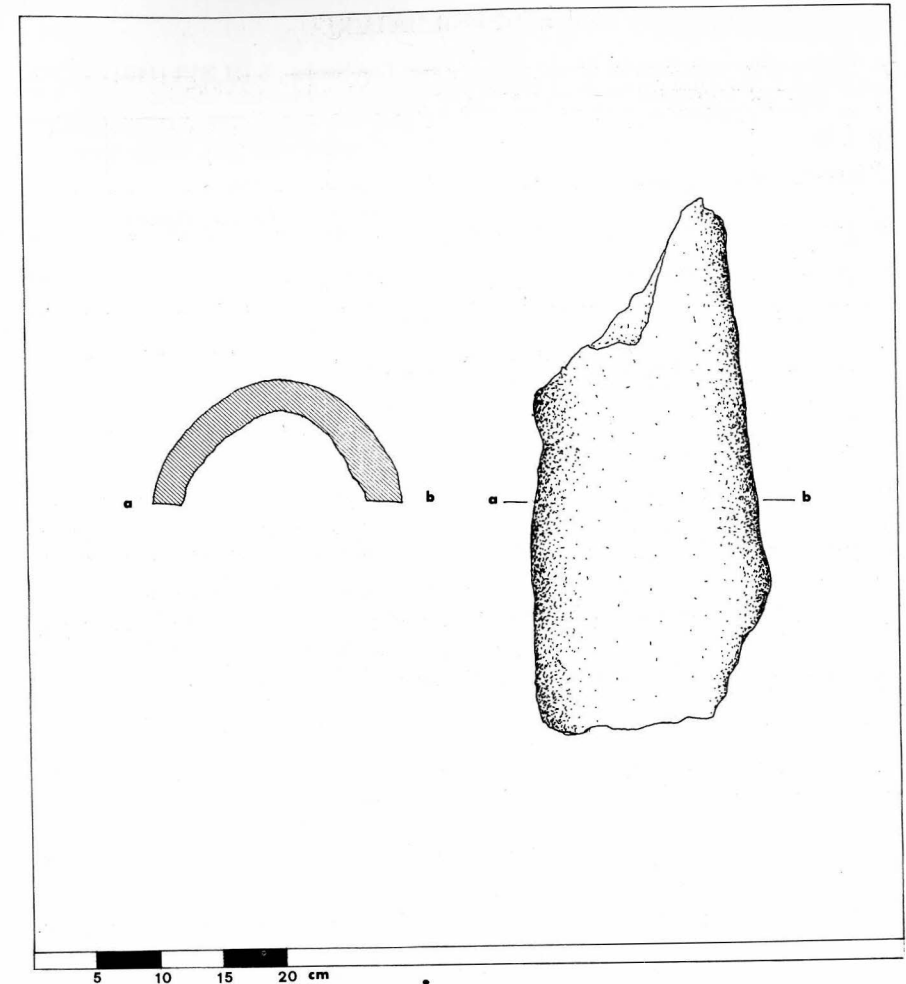
SCHEDA PER LATERIZI

Classe: Rivestimento parietale								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno: 1970	Area scavo villa	Sezione: Quadrato 9 M	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Museo di Crema				
Definizione: Cannae per condotti di aria calda		Tipo:		Argilla:				
Parte conservata: Numerosi frammenti		Stato di conservazione: Lacunoso						
Misure: A) lung. cm 15,0 larg. cm 12,8 sp. cm 1,2 B) lung. cm 24,7 larg. cm 14,2 sp. cm 1,3 C) lung. cm 14,6 larg. cm 7,9 sp. cm 1,1 D) lung. cm 15,5 larg. cm 8,0 sp. cm 1,2 E) lung. cm 18,7 larg. cm 5,7 sp. cm 1,7								
Descrizione: I numerosi frammenti di Palazzo Pignano sembrano appartenere al tipo più comune di cannae, a forma di scatole rettangolari, aperte sui due lati per permettere la libera circolazione dell'aria calda che saliva lungo le pareti degli ipocausti sotterranei. Venivano fissate alle pareti con lunghi chiodi in ferro dopo esser state posate nella malta. Le superfici delle cannae erano intagliate o impresse con disegni di vario tipo, a zig zag, geometrici, a losanga, etc.								
Decorazione/Segni: Bande orizzontali e diagonali incrociate		Posizione: Sull'intera superficie		Descrizione:				
Dati epigrafici:		Posizione:		Testo:				
Datazione: Presumibile età tardoantica								
Disegno: Vedi a fianco		Note/altro Altri numerosi frammenti nel deposito di Palazzo Pignano.						
Foto:								
Diapo:								
Restauro:		Analisi:						
Bibliografia: N. DEVEY, <i>Storia del materiale da costruzione</i> , ed. Il Saggiatore, Milano, 1965, p. 192 e sgg.								
Data: 1993		Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini						



SCHEDA PER LATERIZI

Classe: Tegola								
Località: Palazzo Pignano (Cr)	Anno:	Area:	Settore:	Saggio:	US:	S:	Amb.:	Quadra:
n° scheda		n° inv.		luogo cons.: Palazzo Pignano				
Definizione: Imbrex			Tipo:	Argilla:				
Parte conservata: I 3/4 della parte inferiore			Stato di conservazione: Lacunoso					
Misure: lungh. max. conservazione cm 40,5 largh. cm 18,5 spess. cm 2,3 mediamente								
Descrizione: Coppo di normale foggia semicilindrica impiegato a ricoprire il giunto fra le due tegole adiacenti. Gli imbrices andavano rastremandosi in modo da sovrapporsi ed erano legati alle tegulae con malta o con cemento, così da impermeabilizzare la copertura.								
Decorazione/Segni:		Posizione:		Descrizione:				
Dati epigrafici:		Posizione:		Testo:				
Datazione:								
Disegno: Foto: Diapo:		Vedi a fianco Note/altro						
Restauro:				Analisi:				
Bibliografia: N. DAVEY, <i>Storia del materiale da costruzione</i> , ed. Il Saggiatore, Milano 1965, pp. 157 e sgg.								
Data: 1993				Schedatore: M. Verga Bandirali - A. Pandini				



BIBLIOGRAFIA

- A. MAZZI, *Note metrologiche*, in «Archivio Storico Lombardo», S.III,XVI (1901), p. 351.
- P. DA TERNO, *Historia di Crema. 570-1557*, a cura di M. e C. Verga, Crema 1964, pp. 52 e 56.
- A. MERATI, *Storia architettonica del Duomo di Monza*, Monza 1962.
- N. DEVEY, *Storia del materiale da costruzione*, Ed. Il Saggiatore, Milano 1965.
- A. THIERRY, *Problemi dell'arte e della cultura in Europa nei secoli VI-VIII*, in «Atti del convegno sulla civiltà dei Longobardi in Europa», Roma-Civiale 1971, Roma 1974.
- A.M. ROMANINI, *Problemi di scultura e plastica altomedievali*, in «XVIII Settimana di studi sull'Alto Medioevo, Artigianato e Tecnica», II, Spoleto 1971, p. 425.
- A. MERATI, *La basilica autariana di S. Alessandro a Fara Gera d'Adda*, in «Sibrium», XV, 1980-81, p. 205.
- M. CASALI, *La produzione laterizia di età romana in Lombardia. I bolli laterizi della Lombardia Orientale. Considerazioni storico-economiche sui bolli laterizi lombardi*, tesi di laurea in Archeologia, Università Cattolica del S. Cuore, Milano aa. 1980-81, relatrice M.P. Rossignani.
- S. ORLANDINI, *La produzione laterizia di età romana in Lombardia. Questioni metodologiche. I bolli laterizi della Lombardia Occidentale*, tesi di laurea in Archeologia, Università Cattolica del S. Cuore, Milano aa. 1980-81, relatrice M.P. Rossignani.
- S. FIORILLA, *Laterizi altomedievali del Museo di Crema*, in «Insula Fulcheria» 1983, p. 53.
- Eadem, *Laterizi decorati altomedievali del territorio lombardo*, in «Sibrium» XVIII, 1985, p. 177.
- Eadem, *Bolli e iscrizioni su laterizi altomedievali sul territorio lombardo*, in «Archivio Storico Lombardo» 1986, p. 321.
- P. BROGIOLO - S. LUSUARDI - P. SESINO, *Ricerche su Sirmione longobarda*, Firenze 1989.
- AA. VV., *Il territorio tra Tardoantico e Altomedioevo. Metodi di indagine e risultati*, a cura di P. Brogiolo, in «Atti del seminario a Monte Barro...», Firenze 1992.
- AA. VV., *La cappella di Teodolinda*, a cura di R. Conti e R. Cassanelli, 1992.